



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Segretario regionale Fabio Pagani

Tel. 3930524663 - liguria@polpenuil.it

www.polpenuil-liguria.it

25 MARZO 2017

COMUNICATO STAMPA CARCERE LA SPEZIA

Sottoporre a regime stringente i detenuti violenti

UIL: A Villa Andreino i violenti non vengono puniti

Con una nota (congiunta) indirizzata al Provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria , Luigi Pagano, ed inviata anche al Ministro della Giustizia Andrea Orlando, i sindacati di Polizia Penitenziaria tornano a puntare l'indice sul grave fenomeno delle violenze messe in atto dai detenuti ristretti presso la CC LA SPEZIA

“Dal 1 gennaio ad oggi, come si legge nella nota, gli episodi di violenza, anche gravi , perpetrati da soggetti detenuti, sono stati per la gran parte archiviati per decorrenza termini - **scrive Fabio PAGANI Segretario Regionale della UILPA Polizia Penitenziaria** - il Direttore del Villa Andreino sicuramente aveva ben altro da fare - oltretutto proprio in queste ore presso la PREFETTURA di LA SPEZIA si stanno svolgendo i lavori del “CONVEGNO ISTRUZIONE E FORMAZIONE NEI CONTESTI PENITENZIARI NUOVE AZIONI E PROSPETTIVE” dove tra i partecipanti, Ministro della Giustizia, Presidente della Regione, Medici e via discorrendo non c'è l'ombra di un Poliziotto Penitenziario o suo rappresentante - **una vergogna tuona PAGANI** - che dopo aver criticamente rilevato come il modello più adottato sia quello del “regime aperto” ovvero un modello di sorveglianza che “sostanzialmente, non prevede protocolli particolari ma solo il prolungamento dell'orario di apertura delle celle con la contestuale presenza negli ambienti detentivi del personale di Polizia Penitenziaria, inevitabilmente esposto a fattori di rischio senza concreta possibilità (operando disarmato) di poter difendere la propria incolumità fisica - proprio per questo motivo **il Segretario della UILPA Polizia Penitenziaria** - chiede al DAP rassicurazioni, che nei confronti dei detenuti violenti “si adottino anche a LA SPEZIA misure esemplari che, nel pieno rispetto della legge e di ogni garanzia, rendano più stringente il regime detentivo a cui devono essere sottoposti . Continuiamo a sostenere che la sorveglianza dinamica sia una soluzione opportuna ed intelligente – **prosegue PAGANI** – ma cominciamo ad avere dubbi sulla volontà e sulla capacità dei dirigenti penitenziari di volerla trasformare in un modello

innovativo e vincente. Per questo abbiamo chiesto, e continueremo a chiedere, a Orlando che quella fase due annunciata dopo la parziale assoluzione di Bruxelles si trasformi in atti concreti e non solo in proclami di rito. La Polizia Penitenziaria non può essere l'agnello sacrificale alle criticità ataviche del sistema penitenziario. Occorre restituire dignità lavorativa e condizioni di sicurezza alle donne e agli uomini dei baschi blu. Solo così – **chiude Fabio PAGANI** - lo Stato potrà recuperare credibilità ed autorevolezza all'interno dei gironi infernali delle nostre prigioni”